

Liguria di Ponente: l'arco mediterraneo delle piccole scuole

Western Liguria: the Mediterranean arc of small schools

Graziella Arazzi

Ufficio Scolastico Regionale Liguria - arazzi.usr@gmail.com

ABSTRACT

This paper aims to analyze the reality of the Small schools of Western Liguria, integrating scientific studies on the subject with some geo-philosophical paths of reflection.

L'articolo si propone di analizzare la realtà delle Piccole scuole del Ponente ligure, integrando studi scientifici sul tema con alcuni percorsi della geo-filosofia.

KEYWORDS

Paesaggio, Service learning, tutoraggio tra pari, Visite.
Landscape, Service learning, Peer tutoring, Visiting.

1. Elementi di contesto

L'arco della Liguria di Ponente presenta una vera e propria costellazione di territori, caratterizzati dall'intreccio tra zone costiere e propaggini dell'entroterra, con scarsa o limitata densità abitativa. In modo particolare nella provincia di Imperia, quasi al confine con la Francia, in scenari compositi e plurali tra costa ed entroterra montuoso, i luoghi sono contrassegnati da habitat naturali e da scenari paesaggistici inediti, tra gli insediamenti cittadini e il terzo paesaggio (natura incolta e spontanea, che cresce accanto agli insediamenti urbani), teorizzato da Gilles Clément. Una vera e propria struttura a grappoli, in cui la città è sormontata da contesti di antiche architetture rurali e da coltivazioni che lanciano l'eco di specificità naturalistiche.

Tra gli anfratti di vicoli risalenti all'epoca araba e il varco autostradale, in una struttura di sincretismo tra il passato e il presente, con aperture all'innovazione, presidiano la molteplicità dei tempi e degli spazi una serie di piccole scuole: pluriclassi a guardia del territorio o plessi con pochi alunni.

Una realtà che si orienta tra la macrostruttura omogenea dell'istituto comprensivo - con sede nel capoluogo di provincia - e i focus educativi e formativi esistenti in territori innumerevoli e differenti, che si richiamano in ogni caso alla similitudine di storie, pratiche culturali, processi di interazione e produzione di simboli.

Pare interessante procedere su due versanti: a) analizzare le singole esperienze tramite una check list consolidata di indicatori e descrittori relativi alle Piccole scuole, in riferimento a quanto è definito nel Quaderno n. 1 – Studi de *I Quaderni delle Piccole Scuole* sul tema "Tracce di sostenibilità. Comunità, pluriclassi e Tecnologie nella pratica della scuola"; b) individuare i riferimenti epistemologici di una comunità educativa che trova sorprendenti ancoraggi teorici nelle teorie della complessità ma anche in interessanti piste della geo-filosofia.

L'organizzazione, la gestione, la metodologia di apprendimento e di insegnamento e la costruzione didattica hanno un motivo conduttore: l'oscillazione costante tra il format standard dell'Istituto comprensivo e la specificità qualitativa della piccola scuola, quasi a indicare nell'orientamento geo-spaziale e culturale una serie di prassi e di matrici concettuali e pedagogiche che alimentano pluriclassi o classi singole con poche unità di allievi.

Le piccole scuole vivono e valutano gli esiti di un curriculum locale che cura i dettagli ma si aprono nel contempo a frequenti relazioni con il curriculum generale di Istituto, allargandolo in aree di nicchia o generando interessanti ibridazioni, che segnano mutamenti significativi anche per le restanti sezioni dell'Istituzione scolastica.

Dialogano con il territorio, non tanto e solo nella ricezione degli stimoli ma attivandosi come nuclei di conoscenza diffusa e di formazione distribuita nei vari paesaggi dell'interno. Ne deriva il ritratto di una scuola mobile, che riconosce gli standard metodologico-didattici e si costruisce costantemente come realtà mobile e dinamica.

Si delinea in tutte le sue connotazioni un'entità di formazione articolata in modo pluriprospettico, che trasforma le aule in territorio e fa del paesaggio a cielo aperto un luogo di meta-riflessione.

I docenti svolgono l'importante e decisiva funzione di operatori di traduzione tra lo standard universale e generale dell'Istituto comprensivo e le procedure peculiari in cui si declina la 'realtà di un fare scuola con pochi soggetti' in luoghi distribuiti e disseminati nell'ambito di un entroterra dalle geometrie topologiche.

Interpreti delle *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia*

e del primo ciclo d'istruzione ma anche dei suggerimenti e delle suggestioni della morfologia geo-storica dei siti, praticano interessanti esperimenti di ricostruzione della loro professionalità. Su un asse di simmetria e reciprocità etica tra soggetti (docenti, famiglie, lavoratori delle zone), la piccola scuola conduce tutti gli attori sociali del territorio ad auto-analizzarsi, a riscoprire non solo le radici del passato ma anche le possibilità di sviluppo economico e sociale di luoghi che possono sopravvivere esclusivamente nel quadro di una ricca e varia filiera formativa.

La molteplicità qualitativa degli 'spazi di esperienza geo-storico-sociale' e la pluralità dei tempi dell'istruzione contrassegnano l'innovazione metodologica. I maestri armonizzano tempi discontinui, in cui sperimentano l'alternanza di attività; colgono il significato di pause e cesure tra forme di comunicazione tradizionale e digitale; integrano la lentezza necessaria della sedimentazione con la velocità nel risolvere problemi e nel rispondere ai bisogni formativi di un intero contesto sociale.

Empatia, esperienza concrete e ricerca partecipata (ben traducibili nell'acronimo EER) scandiscono l'attività di docenti che selezionano, approfondiscono, curvano il curriculum, ponendosi quali interlocutori privilegiati di enti locali, associazioni e come formatori anche per i genitori e la popolazione adulta dei luoghi.

La loro attività sintetizza le azioni del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), i progetti in risposta ad Avvisi comunitari (PON FSE) con processi di orientamento continuo dei loro plessi. Tra l'impostazione deduttiva e induttiva privilegiano strategie abduttive (dal particolare al particolare), che intrecciano la lettura dei segni e delle tracce geo-storiche con la definizione di veri e propri Sillabi dei luoghi, in grado di identificare vocazioni culturali ed economiche e linee di proiezione nel futuro.

2. Standard professionali e bilancio di competenze

Tra l'enfasi del 'focus localistico' delle piccole scuole e la tendenza a omologarsi alla didattica dei plessi più estesi, nelle piccole scuole ai bordi di Bordighera e Ventimiglia si attua invece la terza via di una organizzazione didattica e formativa che sperimenta incroci, approssimazioni, variazione costante delle curvature.

In tale contesto, emerge la flessibilità nel diagnosticare e fronteggiare le variabili di territori di frontiera, luoghi marginali che maggiormente più di quelli costieri sono sottoposti a cambiamenti naturali (rischi ambientali), sociali (migrazioni), economici (visibili le transizioni dall'olivicoltura diffusa ai nuovi impianti produttivi dell'ecoturismo).

Dialogando con i docenti dei minuscoli plessi inclusi nell'Istituto Comprensivo di Vallecrosia, si percepisce che – a differenza di molti altri insegnanti – risultano attenti alle loro biografie professionali e anche ai modelli di sviluppo lavorativo affermati nell'orizzonte europeo. In particolare, denotano consapevolezza nel profilarsi nella loro duplice natura: l'essere formatori e al contempo soggetti che apprendono, nell'esperienza del loro lavoro e nel dialogo con il territorio. Percezioni e intuizioni che li collocano all'interno di una formazione adulta, con aree prossimali ai percorsi di innovazione, ricerca e sviluppo praticati dai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).



Figura 1 - Vallecrosia nel Novecento.

In questa ottica, diventa indispensabile correlare la didattica con le competenze organizzative e la formazione continua. Si tratta di insegnanti che bilanciano costantemente rischi e benefici delle varie attività e dei processi innescati.

Andando ben oltre l'applicazione astratta di pratiche di inclusione e differenziazione, rendono operativi e leggibili agli allievi e ai genitori gli obiettivi di apprendimento da raggiungere; progettano l'offerta di istruzione, tenendo conto del portfolio formativo di un intero territorio che traspare nel mondo informale degli studenti; predispongono situazioni e scenari, in cui l'uso delle tecnologie valorizza la selezione dei contenuti, consentendo di prefigurare ostacoli e adeguate strategie risolutive; favoriscono la co-valutazione e la valutazione tra pari. Una didattica costruttivista che introduce gli allievi a verificare concreti approcci all'imparare a imparare, a sviluppare forme di confronto e di cooperazione, a motivare scelte e a impegnarsi con curiosità nell'attuazione di compiti percepiti come scopo del gruppo.

Accoglienza, relazione, vita pratica segnano il contributo che i docenti danno all'organizzazione della comunità scolastica. Oltre la dimensione collegiale dei consigli di interclasse o dei dipartimenti disciplinari, le piccole scuole sperimentano attività di valutazione e apprendimento tra pari, organizzano e fanno evolvere la partecipazione degli allievi, si situano all'interno di una triangolazione laboratoriale vissuta da alunni, attori sociali, genitori, approdando a trame di cittadinanza praticabili e significative per la microstoria dei luoghi. In tali orizzonti, risulta importante e immediato comunicare ai vari stakeholder priorità di miglioramento, aree di processo, strategie di intervento, risultati conseguiti e strategie di valutazione e rendicontazione.

Per i docenti delle piccole scuole la formazione assume valore solo se contempla la restituzione alla comunità e riesce a tradursi in momenti di ri-orientamento concreto, di ricerca tra pari, di documentazione generativa degli esiti. L'adesione pratica agli standard professionali consente di pianificare un'offerta formativa stratificata in grado di progettare e organizzare situazioni di apprendimento integrate. L'uso di strategie di personalizzazione non è mai disgiunto da modelli di osservazione e valutazione degli allievi e da percorsi di valutazione dell'efficacia dell'insegnamento.

Il lavoro tra pari induce a intravedere la possibilità di costruire reti con il territorio, mentre l'informazione verso le famiglie genera un valore aggiunto, il coinvolgimento dei genitori, in vista della definizione di specifiche filiere di sviluppo socio-economico del territorio. Esigenza percepita appare quella di curare la pro-

pria formazione continua, con apertura a risvolti etici della professione (inclusione delle famiglie migranti).

Per le piccole scuole del ponente ligure i fondamenti teorici della loro esperienza teorico-pratico sono riconducibili in termini generali alla struttura dell'ologramma di E. Morin (per cui le parti compongono e si ritrovano nel tutto e il tutto vive in ogni singola realtà; su un piano di omologia funzionale, la struttura dell'Istituto comprensivo si addensa nelle pluriclassi, che si esprimono al contempo come parti di un organismo complesso).

3. Dalle trame filosofiche del contesto alla formazione continua dei docenti

Nello specifico, invece, il quadro concettuale e culturale è fornito dall'opera di uno scrittore ligure di frontiera e dalla riflessione di un filosofo francese. Nel primo caso, il richiamo è a Francesco Biamonti (nativo di San Biagio della Cima, una delle realtà esplorate) con il romanzo breve *Attesa sul mare*; nel secondo caso, si tratta di tasselli dell'analisi epistemologica delle pratiche pedagogiche europee, condotta dal filosofo Michel Serres.



Figura 2 - Veduta di San Biagio della Cima.

In particolare, al centro dell'attenzione si colloca il breve dialogo che Michel Serres - nel 1994 - intrattiene con una filosofa della scienza, Bernardette Bensaude-Vincent, sul tema "Che cosa non si sa? Che cosa non si insegna". Se da Biamonti i docenti mutuano l'uso delle pause, il linguaggio sincretico, la percezione della pluriclasse come luogo di luci/ombre, quale intreccio di società civile/natura indomita, all'interno di una dialettica mai definita una volta per tutte ma in costante divenire, da Michel Serres recuperano tre termini/categorie verbali che ispirano l'azione formativa: 'cercare/trovare/nascondersi'.

Nella prospettiva dell'epistemologia francese, occorre tener conto che ogni apprendimento nasce lontano dalla mera ripetizione di ciò che già si può conoscere e che è a disposizione di tutti. Nelle piccole scuole, in prospettiva analoga, ogni apprendimento sorge da una situazione oscura o problematica per cui è necessario cercare una soluzione. Ma ciò che va cercato e viene recuperato come sapere specifico per Serres e per i docenti delle piccole scuole, molto spesso, rappresenta un insieme di conoscenze o competenze latenti o nascoste. Ciò che non si sa lo si cerca intorno. Ciò che non si sa lo si trova talora.

L'autorevolezza del docente si delinea nell'orizzonte di ricerca e di problematizzazione del contesto che offre agli allievi adunati nel tessuto magmatico della pluriclasse. Non esistono la scuola e il territorio come entità separate ma si profi-

lano due realtà che si approssimano vicendevolmente, scoprendosi per approssimazioni successive. La storia e la geografia dei luoghi vengono acquisite tramite un processo di ricerca, che conduce a sistemare e a riorganizzare i quadri socio-culturali dei luoghi.

A tale proposito, dall'indagine condotta per la provincia di Imperia emerge che molti docenti delle pluriclassi rilevano come le fattorie didattiche o gli eco-musei incarnino sovente morfologie statiche. In molti casi, infatti, presuppongono relazioni, fatti, vicende, storie visibili e rappresentabili in un insegnamento che si limiterebbe a riprodurli o a presentarli ai piccoli studenti.

L'uso dell'epistemologia pedagogica di Morin e di Serres induce invece a de-costruire e destrutturare il territorio e a ricomporlo come palinsesto che è frutto di indagine/scavo, di scoperta di reperti e frammenti reali e simbolici, di categorizzazioni innovative. Dalle pluriclassi sorgono apprendimenti che rileggono le tracce geo-storiche e che legano elementi apparentemente lontani, indicando anche processi di sviluppo economico e nuovi modelli di cittadinanza globale.

Il docente della pluriclasse - sempre secondo Serres - esercita il pensiero e si forma mentre guida e sprona quello dei propri allievi, paragonati alla fluttuazione di uno sciame di api o al movimento di un gregge che viene messo alla prova dal docente/pastore/apicoltore e che diventa esperto ossia autonomo nell'uso delle conoscenze e nella sperimentazione di relazioni attraverso un tragitto o un percorso costantemente rivedibile:

Di qui alcuni indicatori che segnalano la professionalità dei docenti:

- L'estrema cura della progettazione per gruppi;
- La conoscenza degli snodi tra le varie discipline;
- Il possesso di metodologie di ricerca attiva e di argomentazione;
- L'uso di strumenti di monitoraggio e di documentazione di processi educativi diffusi e non limitati alla sola aula;
- L'uso di tempi discontinui nella docenza;
- L'alternanza di fasi differenti nell'azione didattica (dalla classe al territorio e viceversa; dall'immersione nella realtà al distanziamento cognitivo);
- L'utilizzo del digitale come cerniera fra la realtà, la dimensione virtuale e i risultati di apprendimento;
- L'ancoraggio a nuove tecnologie nella sedimentazione di comunità di pratiche, tipiche di una cittadinanza resiliente;
- L'integrazione tra codici comunicativi diversi, senza privilegiare il sensoriale vs il cognitivo ma cercando invece la coappartenenza dei diversi stili di apprendimento;
- La lotta alla stereotipia formativa (per cui tutto ciò che è natura e paesaggio è da reputarsi come un valore, ad esempio);
- La connotazione della formazione dei docenti come formazione/ricerca tra pari e sperimentazione di contesti professionali nuovi;
- L'uso integrato di velocità e lentezza nell'azione formativa;
- La costruzione di percorsi di esplorazione e di categorizzazione di spazi e tempi;
- L'attenzione a non 'sprecare' tempi e oggetti concettuali, limitando attività di ridondanza;
- La riconnessione tra percorso curricolare ed extracurricolare, con attenzione alle attività realizzate dalle scuole che devono rispondere a un bisogno/problema presente nel contesto di riferimento;
- La gestione del co-protagonismo (studenti-docenti-territorio) nell'individuare soluzioni (dall'ideazione progettuale alla valutazione degli esiti di un percorso);

- La predisposizione di forme di investimento del capitale formativo del territorio;
- Lo sviluppo di azioni di costante ri-orientamento di allievi e famiglie;
- L'organizzazione di attività di *service learning*, che consente di realizzare percorsi di apprendimento in contesti di vita reale, finalizzati allo sviluppo di competenze disciplinari, trasversali, professionali e volti alla partecipazione attiva degli studenti. Le attività realizzate dalle scuole sono state inserite nel curricolo scolastico, rispondendo a un bisogno/problema presente nel contesto di riferimento. In relazione alla criticità rilevata, sono state individuate le soluzioni insieme ai membri della comunità, attribuendo agli studenti il ruolo di protagonisti in tutte le fasi (dall'ideazione alla valutazione).

4. Pratiche diffuse in territori di frontiera

Analizzando l'IC di Vallecrosia (cfr. <https://www.istitutocomprensivovallecrosia.edu.it/>), tra Bordighera e Ventimiglia, risalta il plesso di Soldano, sorto nell'entroterra per sfuggire alle incursioni dei pirati saraceni. Comprende 2 pluriclassi, la prima di 17 alunni che appartengono alle classi prima, seconda e terza; la seconda di 16 alunni, di quarta e quinta classe.

Oltre al docente di aula intervengono due docenti del potenziamento per l'area scientifica, che collaborano anche con l'animatore digitale dell'IC per lo sviluppo delle varie azioni del PNSD. Praticato è il *peer tutoring* all'interno di ognuna delle pluriclassi così come l'alternanza tra lezione/esercitazione per gruppi.

Ancora poco diffuso il curricolo verticale che possa rispondere alle esigenze di tutti i destinatari. A dimostrare il potenziale di sviluppo formativo e la capacità di costruire reti di scopo, la pluriclasse di Soldano insieme con le 4 piccole classi di San Biagio della Cima (il paese nativo di Biamonti ma anche il sito conosciuto per la coltivazione delle rose) e alla pluriclasse di Perinaldo (9 alunni) ha elaborato un progetto biennale di esplorazione del territorio.



Figura 3 - Una sezione del plastico realizzato dai bambini della Scuola dell'Infanzia di Soldano sul tema "In viaggio di notte nel bosco con il folletto Zecaviel".

L'integrazione tra curricolo ed extracurricolo si è chiusa con un prodotto significativo (mappa interattiva per la guida ai siti dei 3 Comuni), offerta in gestione ai Sindaci della zona. Ogni studente ha analizzato un aspetto del territorio (re-

perto artistico, artigianale, sito paesaggistico) e lo ha inserito in un contesto di fruizione per i visitatori: una sorta di mosaico culturale del territorio, costruito con la cura di chi si pone al posto dell'altro, migrante o turista che sia. La mèta era quella di presentare paesi inediti nella loro cornice e nei dettagli di contesto. Interessante la gamma degli obiettivi di processo, che definiscono altrettante situazioni di pedagogia attiva all'interno del progetto:

- Esplorare, conoscere e operare in più ambienti;
- Potenziare la creatività e l'immaginazione nella rilettura del territorio, tramite campi di esperienza e *problem solving*;
- Affrontare con curiosità crescente situazioni nuove, dal nucleo iniziale della ricerca ad approfondimenti a spirale;
- Cercare risposte usando diversi mezzi e strategie operative nuove, in un continuo alternarsi di rappresentazioni, operazioni concettuali, percorsi manipolativi e sensoriali, traduzioni iconiche con l'uso di ICT.

Tra le finalità da raggiungere, emergono:

- Formare i docenti e non solo gli allievi a conoscere le stratificazioni socio-ambientali di territori di frontiera;
- Individuare punti snodo dello sviluppo globale del territorio e linee di articolazione, tramite l'interazione con generazioni di anziani;
- Valorizzare e tesaurizzare le risorse ambientali e culturali nell'ottica di una sostenibilità di sistema;
- Restituire alla comunità quadri di una biografia quali-quantitativa del territorio attraverso documentazioni attive, accessibili e proattive;
- Suscitare nei ragazzi l'interesse per quello che il pensatore eclettico ungherese A. Koestler chiama 'pensare a parte' ossia dinamismo creativo nella conoscenza del territorio: conosco in quanto mi incuriosisco, scopro e propongo ad altri l'esito di una ricerca, raccolgo e memorizzo tracce di azioni, nell'arco di un percorso che stimola al dialogo, al dibattito, alla risistemazione delle vocazioni e delle pregnanze valoriali che i luoghi possono rivestire ed esercitare nel XXI secolo;
- Configurare nei territori le matrici che generano sviluppo/futuro economico sostenibile.

Lo studente che affronta il territorio da punti di vista settoriali sviluppa un'ermeneutica dei luoghi, rafforzando anche la competenza di autonomia e di percezione del sé nell'affrontare scenari lontani dal quotidiano. Si disloca nello spazio e nel tempo, cattura ed elaborare immagini, le proietta verso la collettività in cui vive, rielabora i riscontri, interseca punti di vista e orizzonti di pensiero, maturando senso di cura e di rispetto, raccogliendo significati, orientando gli adulti e i suoi pari in una costellazione di simboli, icone, materiali in cui il contesto storico-geografico assume nuove e inedite valenze: il passato torna riconfigurato e aperto a scenari di futuro sostenibile.

A seguito della ricognizione di bisogni e attese, i docenti hanno fatto sperimentare agli allievi esperienze di *Visiting*, praticato in aree-nicchie dei piccoli comuni. Studenti e maestri hanno prodotto azioni di codificazione e traduzione multimediale di contenuti, all'interno di percorsi che integrano l'asse storico-sociale con quello dei linguaggi. Con ricchezza di stili, stratificati e compositi, al centro dell'attenzione si è collocato l'orizzonte di una formazione alla sensorialità e alla manipolazione di artefatti, manufatti e tracce dei luoghi.

Il progetto ha poi avuto un'espansione nella proposta progettuale, elaborata in risposta all'Avviso PON FSE n. 4427 del 02 maggio 2017 per il potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico, paesaggistico (Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento” 2014-2020. – Asse I Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) – Obiettivo specifico – 10.2 – “Miglioramento delle competenze chiave degli allievi” – Azione 10.2.5 “Azioni volte allo sviluppo delle competenze trasversali con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura d'impresa”).

Il percorso PON in questione, all'interno del quale sono stati realizzati vari dipinti, copie dal vivo del territorio, esposti in *exhibit* itineranti, ha alimentato gli insegnamenti curricolari ma anche animato atelier digitali. Inoltre, ha condotto gli amministratori e gli enti del terzo settore a riorganizzare approcci di sistema e ha permesso ai docenti di innescare azioni di formazione tra pari e occasioni di *Family Learning*, supportate dalla forte collaborazione di famiglie maghrebine, insediatesi da anni nella zona.

I processi innescati hanno stimolato infine occasioni per lo sviluppo del bilinguismo italo-francese e per consolidare rapporti con l'Osservatorio Astronomico di Perinaldo. Evidenze percepite sono la crescita della partecipazione attiva dei genitori alle azioni della scuola e l'emergenza di didattiche plurali, frutto di ibridazioni, all'interno dell'Istituto comprensivo di Vallecrosia.

Esempi concreti di come le piccole scuole possano esercitare azioni multiple: generare progetti a valenza multipla, in grado di formare docenti e adulti; sostenere l'apprendimento creativo degli studenti; orientare gli amministratori a diagnosticare bisogni e linee di sviluppo utili ai residenti e stimolanti per i visitatori; guidare i cittadini a rivedere con occhi altri i luoghi di ogni giorno, in una sorta di pensiero in azione e di distanza percettiva che rivela mondi inediti. Declinazioni specifiche sono apparse la rivalorizzazione della floricoltura o il recupero di siti dismessi tramite la pratica dei murali. La mappa interattiva, prodotto finale del progetto che si è articolato in UDA, compiti di realtà e prove esperte, connette efficacemente tutti i vari aspetti.

Le attività congiunte hanno permesso anche di evidenziare criticità nelle relazioni tra gruppi etnici differenti, orientando alla ricomposizione dei conflitti. Nel caso di Perinaldo, la messa in cantiere di narrazioni dei luoghi in pubblico da parte dei residenti ha riavvicinato o comunque tessuto un legame di prossimità tra scuola e territorio, riconducendo i genitori a percepire la pluriclasse di 9 bambini come luogo di vita attiva per tutte le generazioni e soprattutto per quelle future.

5. Frammenti di Liguria nelle Piccole scuole

Spostandoci verso ovest, all'Istituto Comprensivo di Diano Marina (cfr. <https://www.icdianomarina.edu.it/>) che comprende il plesso di Cervo con 2 sezioni di scuola dell'Infanzia, emerge un'interessante esperienza di formazione zoo-antropologica. In estrema sintesi, alle spalle di Cervo, borgo marinaro storico, si erge il Parco del Ciapà, famoso per le erbe aromatiche. Ai suoi piedi si apre una struttura sorprendente (un'ampia stalla), chiamata “Asineria Margherita”.

Dentro la stalla vive Margherita, un'asina regalata ad una maestra di Cervo in pensione e adottata da tutti il piccolo plesso, a memoria del fatto che negli anni Sessanta tra la costa e l'entroterra l'asino era un attore in prima linea che interagiva con il mondo umano. Basti pensare ai trasporti di derrate alimentare o al ciclo delle colture.



Figura 4 - Margherita, l'asina bibliofila di Cervo.

La scuola di Cervo, utilizzando l'Asineria, organizza un percorso formativo di prossimità e comunanza tra passato e presente, a carattere anche intergenerazionale, alimentando il curricolo dell'Infanzia e quello della I classe della Primaria con esperienze di attività di mediazione per gruppi e/o per singoli allievi. Un apprezzabile accostamento tra 'educazione motivata alla pratica della lettura' e conoscenza del mondo animale è stato realizzato tramite l'ideazione di "Bibl-lo-Margherita", una biblioteca situata nella sede dell'Asineria. Nella stalla dell'asina sono raccolti circa 60 libri sul rapporto uomo-animale che periodicamente l'asina – trasformandosi in 'bibliotecaria' - porta in giro, distribuendoli agli allievi in occasione di eventi speciali come la festa di primavera, le feste civili del 1 maggio e del 25 aprile, le feste ecologiche di autunno, le Feste di ecosistema allargato con la presenza di nonni.

L'educazione interspecifica e le pratiche di attenzione e cura per l'asina permettono alla piccola comunità di sperimentare la pratica della Biblioteca come un'occasione inedita e fortemente innovativa. La "Bibl-lo-Margherita" è divenuta nel tempo una biblioteca itinerante di comunità formativa allargata, con libri da leggere insieme per stimolare nei bambini la passione della narrazione e dell'immaginazione etica. La raccolta comprende volumi legati da un comune nucleo ispiratore: il rispetto per se stessi, per gli altri e per l'ambiente in cui si trova il Parco del Ciapà, esempio di biodiversità e di macchia mediterranea.

Emerge il collegamento tra le storie raccontate, le emozioni che ne derivano, gli scenari dove vengono rilette, drammatizzate e raccontate. Sempre nella sede dell'Asineria vengono organizzati espansioni del curricolo tramite:

- Laboratori creativi di educazione ambientale con materiale naturale e di riciclo;
- Passeggiate a passo d'asino nel Parco Comunale del Ciapà a Cervo;
- Eventi e attività di valore culturale, turistico e sociale che mirino alla salvaguardia dell'ambiente, del territorio e delle tradizioni locali, in collaborazione con l'Associazione culturale "Cumpagnia du Servu", la Proloco, la Protezione Civile e il Comune di Cervo.

All'Asineria si crea un rapporto triangolare, che coinvolge un docente, un destinatario e l'asino come mediatore. Attraverso le attività proposte si instaura un approccio che privilegia le relazioni di tutti i soggetti partecipanti. Con allievi diversamente abili si procede ad un piano d'intervento personalizzato, per fornire un'opportunità di miglioramento della relazione, della comunicazione, dell'autonomia e dell'autostima. Le attività proposte costituiscono un ampio corollario, composto dai seguenti assi educativi:

- La conoscenza che avviene attraverso l'olfatto e il tatto, valorizzando la mano come strumento di comunicazione affettiva con esercizi che favoriscono il linguaggio, il benessere psicomotorio, la concentrazione;
- La conduzione con cui si inizia ad entrare in comunicazione con l'animale, attraverso un percorso psicomotorio programmato nello spazio protetto e sicuro dell'Asineria;
- L'angolo delle coccole per stabilire un rapporto empatico con l'animale;
- La cura che consiste nel prendersi cura dell'animale spazzolandolo rispettando determinate regole;
- La cavalcata riservata ai bambini della Scuola dell'Infanzia sull'animale attrezzato con un apposito basto;
- La condivisione di spazi del gusto (merenda con pane di Triora e olio d'oliva di un'Azienda Agricola locale).

Dentro la struttura educativa del Parco del Ciapà vengono utilizzate stoviglie compostabili, si consumano prodotti a Km zero, si differenziano correttamente i rifiuti. Il laboratorio all'aria aperta delle erbe aromatiche si svolge nell'Asineria e nel territorio circostante dove si possono reperire erbe quali rosmarino, salvia, menta, maggiorana, ruta, mirto, finocchietto selvatico per dare la possibilità ai bambini di conoscere la biodiversità della macchia mediterranea, ben rappresentata dallo scenario naturalistico. Per realizzare l'eco-laboratorio, oltre al materiale naturale offerto dalla natura, vengono usati i libri della "Bibl-Io-Margherita" sull'argomento, schede e giochi, volti a far riconoscere le sensazioni olfattive, gustative e tattili, ad affinare i sistemi sensoriali e a favorire lo sviluppo della memoria. In sintesi, si delinea un percorso ologrammatico, che va dall'uomo all'animale e dalla natura ritorna ad aprire varchi di cultura. La piccola scuola orienta gli allievi a scoprire una molteplicità di sé, decentrata e dialogica, che costituiscono la dimensione dell'io-tu-noi specifica del vivere con se stessi.

Il fatto che la scuola di Cervo abbia adottato il motto di Michel de Montaigne "Io loderei un'anima a diversi piani" ci permette di rintracciare la concretezza di una formazione bioetica come motivo conduttore dell'innovazione.

Se ci spostiamo al Comprensivo di Pieve di Teco Pontedassio (sempre in provincia di Imperia), la pluriclasse di Ranzo presenta interessanti esperienze di curricolo verticale, con nuclei progettuali trasversali alle varie classi e proposti a tutti gli allievi come attività di potenziamento o azioni propedeutiche allo sviluppo di contenuti di varie aree disciplinari. La codocenza agevola lo svolgimento di laboratori comuni per l'acquisizione consapevole delle regole e favorisce attività che comportano la realizzazione di UDA condivise sulla sana alimentazione del territorio.

Considerata la forte diffusione della viticoltura nel paese, la pluriclasse ha realizzato un percorso di comunicazione della produzione vinicola, producendo le etichette per l'imbottigliamento del vino da parte dei produttori locali.

Visite immersive ed esplorative si integrano con l'applicazione consapevole di tecnologie digitali e con la creazione di una filiera formativa sistemica, che ha condotto il sindaco/agricoltore a rifornire la mensa esclusivamente di prodotti provenienti dall'orticoltura del sito.

La terra e la sua coltivazione forniscono un'impronta che la scuola riprende e potenzia con l'organizzazione di tempi e luoghi della didattica, frequentemente connotati dalla promozione delle aziende agricole del paese e delle ditte che si dedicano alla riforestazione del territorio con alberi da fiori. Ancora una volta si avverte l'eco del pensiero di M. Serres che nel 2006, in una breve introduzione a

una raccolta di interviste ad agricoltori francesi, paragona i docenti dei paesi di campagna ai contadini e ai medici. Tutte e tre le categorie sono infatti accomunate dalla difficoltà di esercitare una professione che vive su tempi lunghi e su spazi diffusi, all'interno di scenari paradossali, manovrati da uomini che operano invece su un corto raggio: il politico, mosso dalla paura dello scacco elettorale; l'operatore digitale, soffocato dalla congerie di fatti dell'attualità istantanea; il banchiere, ansioso di perdere i propri guadagni.



Figura 5 - Ranzo e suoi vigneti.

Alcuni docenti che hanno lavorato nella pluriclasse espongono la necessità della specifica esperienza e formazione che essa richiede. Tra gli spazi più adatti a una didattica innovativa emergono la palestra, la mensa e il laboratorio LIM che favoriscono il contatto tra età diverse, il travaso di esperienze, la formazione dei concetti e lo sviluppo del potenziale cognitivo tramite esperienze corporee. Tramite le nuove tecnologie, l'orientamento al territorio si articola in osservazioni meteo e in laboratori evoluti, che supportano l'educazione alla percezione del rischio ambientale.

Una forte stratificazione documentale e una dettagliata preparazione del lavoro a casa permette ai docenti di alternare momenti teorici a scenari sperimentali. In questi micro-orizzonti formativi si gioca l'interazione fra gli alunni di varie età, tramite eventi di narrazione reciproca, pause di aritmetica creativa, sportelli di valutazione giocosa tra pari e uscite alla scoperta dei luoghi. Importante il raccordo con i plessi vicini tramite le ICT e l'adozione di una formazione lenta e costante, in cui la continuità del corpo docente rappresenta una garanzia per l'apprendimento significativo e polisemico.

Per i maestri sono necessari momenti di riprogettazione intermedia e la predisposizione di occasioni semi-strutturate per dare motivazione costante agli allievi. Un interessante percorso da seguire è costituito dalla filiera formativa longitudinale, che lega gli allievi di Ranzo alla scuola secondaria di I grado di Pieve di Teco e allo scenario di un 'liceo di vallata', a indirizzo scientifico e con sperimentazione linguistica. La prima classe del plesso liceale, appartenente al Liceo G. P. Vieusseux di Imperia, è nata quest'anno e vede la presenza di soli 8 studenti.

Procedendo verso levante, nella piccola scuola di Santuario, appartenente all'Istituto Comprensivo Savona 1 e in cui l'architettura a larghe vetrate si apre alle anse del fiume Letimbro, si ritrovano alcuni indicatori interessanti per la valutazione del lavoro svolto. Nei siti in cui la Madonna della Misericordia apparve a fine Cinquecento a un misero contadino, 5 classi con pochi allievi svolgono attività in comune, partecipando con gruppi misti per le diverse età dei discenti ad attività articolate nel sistema territorio (laboratori di lettura con gli anziani della casa di riposo; attività con i numerosi artisti della zona, famosa per il turismo religioso; percorso di agricoltura biodinamica denominato "Ambientiamoci").

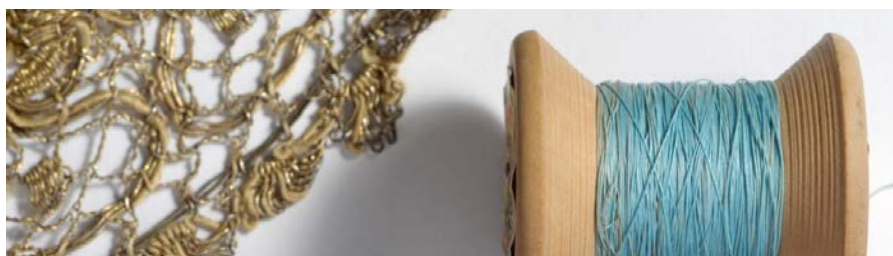


Figura 6 - Particolari dei laboratori creativi per ragazzi e adulti nella Residenza per anziani del Santuario della Misericordia di Savona.

In particolare, il contatto con anziani in difficoltà ha condotto alunni con problemi di autocontrollo o disabilità a migliorare performance e relazioni. La stessa esperienza ha generato nei docenti competenze più ampie per quanto riguarda l'interazione con gli allievi. Le aule, organizzate a isole di aule a isole con forte dotazione tecnologica, vengono utilizzate per la rielaborazione dei contenuti appresi in modo attivo.

L'innovazione del curriculum avviene tramite il lavoro per progetti e a classi aperte. Significativa appare l'interazione a distanza con "Libromondo", biblioteca del Campus universitario di Savona che fornisce alle classi libri in prestito, in cambio di recensioni redatte dagli studenti e pubblicate su una newsletter elettronica. Pratica consolidata è l'accoglienza di alunni con difficoltà e allievi disabili che provengono anche dal centro cittadino, poiché molte famiglie scelgono la scuola di Santuario per l'elevato potenziale inclusivo. Nel corso degli anni, l'innovazione metodologico-didattica ha operato un condizionamento positivo delle infrastrutture: un autobus dedicato della linea urbana - ogni giorno - raccoglie in vari punti di Savona allievi che vengono tutorati da anziani, volontari dell'Auser.

La presenza di un'aula polivalente, in cui bambini e adulti si confrontano periodicamente sul lavoro svolto e su nuove progettazioni, segnala un modello formativo esperienziale, empatico ma rigoroso.

L'inserimento della rete digitale nell'approccio didattico induce a ripensare il piccolo gruppo come una vera e propria comunità di ricerca, orientata al confronto, alla condivisione, alla resilienza nei confronti degli ostacoli, alla tolleranza epistemologica degli errori. In parallelo, si profilano forme inedite di management della scuola da parte di insegnanti aperti al futuro nell'attenzione costante al presente educativo. La cultura dell'innovazione si crea quindi a 10 Km dalla città.

Sulla scorta di quanto sostiene lo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi, nella Liguria di Ponente la piccola scuola insegna la difficile arte di vivere con gli altri, proponendo percorsi che orientano gli allievi a scoprire luoghi e uomini come scenari compositi, federazioni di pensieri e stili di vita che si illuminano

nell'intreccio dei tempi. La sfida è quella di raccogliere ed esibire la complessità e la bellezza dei tanti aspetti che compongono le piccole scuole, ponendole nella condizione di reagire armoniosamente con l'esterno.

Riferimenti bibliografici

- Biamonti, F. (1994). *Attesa sul mare*. Milano: Einaudi.
- Bonesio, L. (2007). *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Clément, G. (2004). *Manifeste du Tiers paysage*. Paris: Éditions Sujet/Objet. Trad. it. (2005). *Manifesto del Terzo paesaggio*. Macerata: Quodlibet.
- De Biase, L. (2017). Sui banchi per studiare cultura dell'innovazione. *Il Sole 24 Ore*, domenica 15 ottobre, 278.
- La Porta, F. (2007). *Maestri irregolari. Una lezione per il nostro presente*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Lingiardi, V. (2019). *Io, Tu, Noi. Vivere con se stessi, l'altro, gli altri*. Milano: Utet.
- Mangione, G.R.J., Garzia M., Bagattini, D., Calzone, S. (2019). Tracce di sostenibilità. Comunità, Pluriclassi e Tecnologie nella pratica della scuola. *I Quaderni delle Piccole Scuole*, 1 - Studi, 4-34.
- Mangione, G.R.J. (2019). Visita in piccole scuole innovative. In M.C. Pettenati (a cura di). "Visiting" e formazione docente. *Visite a scuole innovative nell'anno di formazione dei docenti neo assunti. Notizie della scuola- Voci della Scuola*, 12-13. Napoli: Tecnodid.
- Morin, E. (1991). *La Méthode IV. Les idées, leur habitat, leur vie, leurs moeurs, leur organization*. Paris: Editions du Seuil. Trad. it. (1993). *Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*. Milano: Feltrinelli.
- Mortari, L. (2017). (a cura di). *Service Learning. Per un apprendimento responsabile*. Milano: Franco Angeli.
- Resta, C. (2012). *Geofilosofia del Mediterraneo*. Messina: Mesogea.
- Serres, M., Bensaude-Vincent, B. (1994). Qu'est-ce qu'on ne sait pas? Qu'est-ce qu'on n'enseigne pas? in *Rencontres Philosophiques de l'UNESCO*, <<http://pmsimonin.fr/lexique/unesco.htm>> (08/19).
- Serres, M. (2006). Ce que j'ai à dire aux paysans. In L. Jézéquel (Ed.), *Écoutons les agriculteurs raisonner*. Paris: Editions de l'Aube.